

87. Giocate 5, 10 e 14

UN GIORNO DEL 1862 si presentarono a Don Bosco due uomini a domandargli alcuni numeri per giocare al lotto, persuasi che li avrebbe dati buoni. Egli con vari argomenti cercò di distrarli, ma essi impazientiti, perché andava per le lunghe, lo interruppero.

~ *Ma non è questo che vogliamo! Ci dica solamente i numeri che dobbiamo giocare per vincere.*

~ *Mettete questi tre numeri: 5, 10 e 14.*

Contenti lo ringraziarono e volevano subito andarsene, ma Don Bosco disse loro:

~ *Aspettate che vi dia la spiegazione.*

~ *Non c'è bisogno, in questo, di nessuna spiegazione.*

~ *Eppure, se non vi do la spiegazione, non saprete giocare.*

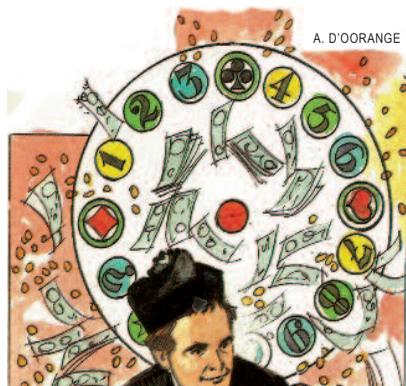
~ *Sentiamola, dunque.*

~ *Eccola: il numero 5 sono i cinque precetti della Chiesa; il numero 10 sono i dieci comandamenti di Dio; il numero 14 sono le quattordici opere di misericordia. Giocate questi numeri e vi guadagnerete un tesoro infinito.*

In altra occasione diede il 4 e il 2, spiegandoli con i quattro novissimi e con i due sacramenti della confessione e della comunione.

Molte altre volte Don Bosco fece simili scherzi. **educare**

(cf. Memorie Biografiche, VII,24)



A. D'ORANGE

SCHEDA

22

VUOI CONOSCERE DON BOSCO?

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

EPISODI DI DON BOSCO

da: MICHELE MOLINERIS, *365 fioretti di Don Bosco*, pagg. 398, Editrice ELLEDICI

84. È lui, è proprio lui!

NEL 1850 UN PADRE DI FAMIGLIA savoiaro, fattosi protestante in Torino per amor del denaro con cui si pagavano le apostasie, pretendeva che la moglie e il figlio facessero come lui. Ma non ci riusciva perché la donna era ferma e teneva fermo il suo piccolo.

Una notte il ragazzo fece un sogno. Gli sembrava di essere trascinato al tempio dei protestanti. Mentre si dibatteva per resistere a quella violenza, compariva un prete a liberarlo e a condurlo con sé. L'indomani raccontò il sogno alla mamma, che cercava in tutti i modi di sistemarlo al sicuro in qualche istituto.

Una persona la consigliò di inserirlo nell'Oratorio di Don Bosco a Valdocco. Essa vi andò con il ragazzo una domenica mattina e, saputo essere tempo di funzione, entrò in chiesa.

Poco dopo Don Bosco entrò in chiesa per celebrare. Il ragazzo appena vide il celebrante grido:

~ *È lui, è proprio lui!*

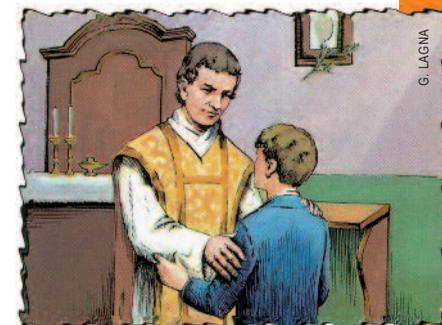
E poiché il piccolo continuava a gridare e la madre piangeva, uno li condusse in sacrestia.

Quando Don Bosco, finito di celebrare la Messa, tornò in sacrestia e depose gli abiti sacri, il ragazzo gli corse incontro pregandolo a mani giunte:

~ *Padre mio, salvatemi!*

Don Bosco accettò il piccolo savoiaro e lo tenne più anni nell'Oratorio.

(cf. Memorie Biografiche, IV,46 e XVII,71)



G. LAGNA

Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

85. Un confessionale insolito

ANDANDO A CARIGNANO NEL 1850, Don Bosco riuscì a ricondurre all'ovile una pecora sbandata. Si trattava di un uomo che aveva conosciuto nel carcere di Torino e ora lo aveva seduto a fianco, sul sedile del cocchiere, nella diligenza di servizio.

Don Bosco non tardò a strappargli qualche confidenza sulla sua vita. Risultò che quell'anno non aveva ancora fatto la Pasqua e il motivo era che non trovava un prete che gli andasse. Si sarebbe confessato volentieri dall'ultimo prete che aveva ascoltato tempo prima la sua confessione, perché si era dimostrato molto comprensivo nei suoi riguardi e l'aveva trattato con belle maniere.

~ *E chi è quel prete dal quale sareste contento di confessarvi? ~*, gli chiese Don Bosco.

~ *È Don Bosco: non so se lei ne abbia sentito parlare...*

~ *Certo che lo conosco! Don Bosco sono io in persona.*

Il vetturino fu sorpreso e contento di quella scoperta; lo riconobbe e si mostrò disposto a non mancare di parola. Ma come fare in quella circostanza? Non poteva abbandonare la diligenza al suo destino; si sarebbe confessato in un'altra occasione.

Allora Don Bosco lo convinse a cedergli le redini e a raccogliere le idee, partendo appunto dagli ultimi propositi formulati quando era nel carcere.

(cf. Memorie Biografiche, III,83)

86. I numeri del lotto

NEL 1850 IL CONTE CAMILLO CAVOUR era tutto per l'Oratorio. Fa meraviglia vedere come Don Bosco riuscisse a ottenere l'appoggio di illustri personaggi ostili alla Chiesa.

Costoro con le più belle e seducenti maniere, con le più larghe promesse di aiutarlo nelle sue pietose imprese, con la promessa d'insignificanze, con l'accondiscendenza a molte sue domande, sembrava che potessero rimettere in pericolo la sua fedeltà alla Santa Sede e ai suoi principi religiosi.

I suoi giovani erano stati scelti, a preferenza di quelli appartenenti a opere pie riconosciute, per estrarre i numeri del gioco del Regio Lotto, e due fra i più piccoli, indossando speciali distintivi, per molti anni ogni quindici giorni andarono a compiere questo servizio. Una adeguata retribuzione era perciò pagata dal governo all'Oratorio.

Don Bosco però, con eroica fermezza, si dimostrò sempre sostenitore della causa di Dio, senza ombra di rispetto umano.

(cf. Memorie Biografiche, IV,105)



BRICIOLE DI SAGGEZZA:

L'unico modo di avere un amico è di esserlo. (R. Emerson)